



# OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

## SETTORE CHIMICO

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 12  
LUGLIO – AGOSTO 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

## INDICE

PRESENTAZIONE .....	5
1 IL QUADRO NAZIONALE.....	5
1.1 La situazione generale: un aggiornamento .....	5
1.2 L'evolversi della situazione di Vinyls Italia .....	6
2 IL QUADRO REGIONALE.....	9
2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro .....	9
2.2 La situazione di altre imprese.....	10
2.2.1 <i>Cantiere nautico Cranchi</i> .....	10
2.2.2 <i>Gruppo Europlastica</i> .....	11
2.2.3 <i>Serichim</i> .....	11



## PRESENTAZIONE

Il Rapporto di monitoraggio dedica la prima sezione al contesto nazionale, fornendo innanzitutto un aggiornamento del quadro generale del settore grazie ai dati pubblicati da Federchimica: anche se la chimica si presenta in ripresa e le potenzialità di sviluppo non mancano, viene al contempo segnalata una serie di criticità attinenti fra l'altro ai mercati di sbocco delle imprese del settore, ai rischi connessi al credito nonché ai ritmi di ripresa, che si presentano inferiori a quelli della chimica europea, anche in relazione alla debolezza della domanda interna.

Sempre per quanto riguarda il quadro nazionale, viene aggiornata la situazione della Vinyls Italia, impresa chimica in amministrazione straordinaria che occupa circa 450 dipendenti nei tre siti produttivi di Porto Marghera, Porto Torres e Ravenna. Il Gruppo arabo Ramco che aveva manifestato il proprio interesse a ricostituire l'intero ciclo del cloro, si è ritirato dalle trattative che erano in corso da mesi; sono quindi iniziate le attività finalizzate alla pubblicazione di un nuovo bando.

A livello regionale, il monitoraggio prende in esame la situazione della Caffaro, per la quale è stato pubblicato il bando di gara per la vendita o l'affittanza dei complessi aziendali del sito di Torviscosa; permangono le difficoltà del Cantiere nautico Canchi di San Giorgio di Nogaro (con i dipendenti in cassa integrazione straordinaria) e del centro di ricerche Serichim (anche se pare che Europolimeri abbia dimostrato interesse nei suoi confronti); dei 140 lavoratori precedentemente occupati all'Europlastica di Pasiano di Pordenone, 42 sono stati richiamati al lavoro da Quaser, la nuova società intervenuta dopo la richiesta di ammissione alla procedura di concordato preventivo.

### 1 IL QUADRO NAZIONALE

#### 1.1 La situazione generale: un aggiornamento

In base alle analisi rese note da Federchimica, emerge un quadro di ripresa economica a livello mondiale, ma anche una situazione difficile in un'Europa condizionata dal deterioramento dei conti pubblici. Negli Stati Uniti, per esempio, la ripresa si sta consolidando: la disoccupazione inizia a calare e il mercato immobiliare sta migliorando. In tutto il mondo, i Governi sono intervenuti con massicci stimoli fiscali, arrestando così la caduta della domanda, anche se ora gli effetti della crisi colpiscono in maniera diversa i bilanci pubblici: nell'Area Euro, la situazione della Grecia ha indotto i Governi ad anticipare le manovre correttive che nel corso del 2010 vedono un ritiro degli stimoli fiscali precedentemente introdotti e fanno prevedere per il 2011 una politica fiscale restrittiva. Per l'Italia, dove si ritiene non siano state attuate particolari misure di stimolo, nel 2011 la manovra fiscale condiziona la domanda interna, colpita anche dall'ulteriore aumento del tasso di disoccupazione e dalla stagnazione dei redditi; conseguentemente, si prevede anche nel 2011 una ripresa debole e affidata soprattutto all'export: le opportunità di crescita, infatti, non sembrano mancare, ma saranno presenti in mercati più lontani e difficili da agganciare per le imprese italiane (chimiche e clienti). In pratica, sono solo le imprese in grado di cogliere le opportunità del mercato globale che si stanno avvantaggiando di una ripresa internazionale piuttosto vivace.

Più nello specifico, per quanto riguarda l'industria manifatturiera italiana, viene delineato un quadro di ripresa, ma caratterizzato da forti disomogeneità di performance e che procede a ritmi inferiori a quelli europei. Relativamente ai ritmi di crescita dell'Italia, si evidenzia a metà anno un divario dai livelli del 2007 del 17% a fronte di quello dell'11% registrato nell'Area Euro; nel 2010 si prevede che la produzione manifatturiera italiana possa crescere del 5,5% e nel 2011 del 2,2% (con livelli produttivi che resteranno inferiori di circa il 13% rispetto al 2007).

Relativamente alla disomogeneità cui si è fatto riferimento, emerge la presenza di un nucleo di imprese ben posizionate che si stanno sviluppando, e di altre in crisi: la quota di imprese industriali in perdita, già alta nel 2008, ha raggiunto il 33% nel 2009. Si tratta di imprese che sono in sofferenza da anni e che rischiano di uscire dal mercato: fra queste, ci sono piccole e medie imprese che si rivolgono preva-

lentamente al mercato interno o sono sub-fornitrici che dipendono spesso da una o poche imprese committenti.

Per le imprese chimiche, questa situazione generale comporta fra l'altro ritardi nei pagamenti e aumento dei rischi di insolvenza; inoltre, le ricadute a livello dei diversi settori clienti della chimica presentano diverse criticità. In primo luogo, quasi tutti i comparti mostrano livelli ancora lontani da quelli precedenti alla crisi: i settori legati ai consumi finali (alimentare e largo consumo) che nel 2009 erano riusciti a fronteggiare la crisi, mostrano segnali di indebolimento; i settori connessi all'edilizia (materiali per costruzioni, elettrodomestici, legno e mobili) vedono al più una stabilizzazione; l'auto vedrà un rallentamento per il venir meno degli incentivi.

In linea generale, la chimica italiana ha mostrato nel primo semestre un recupero della produzione del 12% rispetto a un anno prima, a fronte di un incremento del 5% registrato nel resto dell'industria; si ricorda però che tale recupero riflette in misura rilevante la normalizzazione dei magazzini di materie prime dei clienti, e che tale sostegno è temporaneo e in via di esaurimento. Nel secondo semestre, se si conferma l'assenza di segnali di ripresa della produzione manifatturiera in Italia, il sostegno della domanda interna di chimica sarà piuttosto debole; il fattore di traino sarà allora costituito dall'export che in valore ha già recuperato i livelli del 2007 e che potrà sostenere la produzione chimica anche nei prossimi mesi. Il supporto delle esportazioni è legato a diversi fattori: la vivacità della domanda proveniente da numerosi mercati emergenti, fra i quali la Turchia, la Polonia, la Cina, la Russia e l'Egitto; il diffondersi della ripresa in mercati più tradizionali come quello tedesco; un euro meno sfavorevole che in passato.

La diversa propensione alle esportazioni delle imprese chimiche nazionali e il fatto che non tutte sono orientate ai mercati più dinamici comporterà una ripresa differenziata: vista cioè la competitività dello scenario globale, conterà sempre di più l'inserimento delle singole imprese chimiche in filiere nazionali e internazionali in sviluppo, nel senso che molte filiere si riorganizzeranno, con la crescita di alcuni clienti e la scomparsa di altri; in alcuni casi si verificherà un ridimensionamento permanente della domanda in Italia e alcuni settori, come l'edilizia, saranno più lenti a recuperare.

Considerando complessivamente il 2010, si prevede che la produzione chimica italiana possa chiudere l'anno con un incremento del 6%, trainato dall'export (per il quale ci si attende una crescita del 15%). Il recupero sarà più contenuto rispetto alla chimica europea (per la quale è previsto del 9,5%) a causa delle incertezze della domanda interna.

Per il 2011 si stima che la produzione chimica nazionale possa crescere del 2,5%, sostenuta ancora dalla domanda estera (+4%) più che dal mercato interno (+1,8%); i livelli di attività rimarranno comunque del 10% inferiori a quelli del periodo precedente alla crisi<sup>1</sup>.

## 1.2 L'evolversi della situazione di Vinyls Italia

L'ultimo aggiornamento sulla situazione della Vinyls Italia vedeva in corso le trattative con il Gruppo arabo Ramco, interessato a ricomporre il ciclo produttivo della filiera del cloro, e quindi non solo all'acquisto dei tre siti produttivi della Vinyls (Porto Marghera, Porto Torres, Ravenna, per un totale di circa 450 dipendenti), ma anche dell'impianto di cloro-soda di Porto Marghera di proprietà dell'Eni, delle saline di Cirò Marina in Calabria e degli impianti di Assemmini in Sardegna. L'acquisto di Vinyls presupponeva quindi anche un accordo fra la Ramco e l'Eni e per questo il gruppo arabo aveva proposto all'Eni un preliminare di vendita dei suoi asset condizionato all'acquisto di Vinyls.

Ricordiamo che la richiesta di ammissione all'amministrazione straordinaria era stata presentata alla fine di maggio del 2009 e accolta a giugno; Vinyls Italia è stata quindi ammessa definitivamente alla procedura l'8 agosto. La richiesta era stata presentata da Vincenzo Sartor che aveva rilevato la società dalla multinazionale inglese Ineos pochi mesi prima.

Già nel corso del 2009, l'azienda aveva avuto problemi di approvvigionamento delle materie prime, il dicloroetano e l'etilene, necessarie per far ripartire gli impianti fermi da mesi; le forniture avrebbero do-

---

<sup>1</sup> Federchimica, *Panel congiunturale*, luglio 2010, [www.federchimica.it](http://www.federchimica.it).

vuto essere garantite dell'Eni, col quale si è svolta una lunga e difficile trattativa sul prezzo. L'accordo è stato raggiunto nel novembre del 2009 con la mediazione del Ministero dello sviluppo economico; è stato previsto anche il riavvio degli impianti dei tre siti produttivi a partire dal mese successivo. Tuttavia, il 1° dicembre è stato sottoscritto un accordo per la cassa integrazione straordinaria per il dipendenti dei tre stabilimenti, che si lega anche ai tempi richiesti a rendere operativo l'accordo di novembre che necessita del versamento da parte dello Stato di tutte le fidejussioni necessarie (senza le garanzie del Governo, gli istituti di credito non intervengono e la società non dispone della liquidità per pagare le forniture dell'Eni, gli stipendi e la cassa integrazione ai dipendenti, le utilities e le manutenzioni).

Venendo agli avvenimenti degli ultimi mesi, si evidenziano innanzitutto gli esiti dell'incontro del 5 maggio nella sede del Ministero dello sviluppo economico con la multinazionale araba Ramco, l'Eni e i commissari di Vinyls. In un primo momento sembrava che, nonostante non si fosse giunti a un accordo definitivo, si fossero comunque sciolti alcuni nodi centrali della trattativa: l'Eni aveva garantito la propria disponibilità a fornire la materia prima agli acquirenti; le intese fra l'Eni e la Ramco sarebbero diventate operative a seguito dell'acquisizione degli asset di Vinyls da parte del gruppo arabo che si impegna a garantire l'attività produttiva e i livelli occupazionale per almeno quattro anni. Invece, il 13 maggio la stampa rende noto che la Ramco ha abbandonato le trattative ritenendo non sussistano più le condizioni per poter realizzare il progetto: in una nota, la multinazionale precisa che il suo progetto è sempre stato quello di ricostruire una filiera integrata che inizi dal sale e dall'energia per finire al pvc e alla soda caustica, e che questa premessa costituiva condizione necessaria per sviluppare un proficuo e duraturo lavoro; a tal fine erano anche previsti ingenti investimenti a Porto Marghera e in Sardegna per il rinnovamento degli impianti produttivi e il rilancio della produzione. Nelle ultime fasi della trattativa, e in particolare nell'incontro ministeriale, si è però delineato uno scenario diverso, in conseguenza alla richiesta economica fatta dai commissari, all'esclusione da parte dell'Eni delle saline e di altri asset da trattare separatamente nella vendita, le restituzioni della concessione della banchina del sale all'Autorità portuale da parte dell'Eni.

Diversa naturalmente l'interpretazione dei fatti fornita dall'Eni; è intervenuto il Ministero invitando i vertici della Ramco a un nuovo incontro per chiarire la propria posizione. Prima dell'incontro previsto per il 18 maggio, se n'è tenuto uno il 14 fra i commissari e le rappresentanze sindacali per studiare le strategie possibili per salvare la vertenza: è stata considerata l'opportunità di rivedere la precedente valutazione di 65 milioni di euro per gli stabilimenti dei tre siti produttivi alla luce del fatto che l'azienda è ferma da diversi mesi, il mercato è stato perso, e la manutenzione e il riavvio degli impianti richiedono un investimento notevole. L'incontro romano è poi stato annullato e il 21 ha avuto luogo a Doha nel Qatar un vertice tra la multinazionale araba, il sottosegretario allo sviluppo economico e i rappresentanti dell'ambasciata italiana, durante il quale la multinazionale ha ribadito i motivi che l'hanno spinta a rinunciare all'acquisto dell'intero ciclo del cloro italiano. All'incontro, ha fatto seguito una lettera della Ramco al Ministero dello sviluppo economico per comunicare la rinuncia definitiva alla realizzazione del progetto.

Nel frattempo, le organizzazioni sindacali continuano a sollecitare affinché i commissari procedano con il riavvio degli impianti, come previsto nell'accordo del novembre del 2009 tra il Ministero dello sviluppo economico, i commissari e l'Eni, soprattutto visto che si è sbloccato il nodo delle fidejussioni; sostengono che altrimenti vi è il pericolo che l'azienda perda ogni possibilità di recuperare mercato e che gli impianti si deteriorino.

Altra fonte di preoccupazione per i sindacati è costituita dalle ripercussioni occupazionali derivanti dalla chiusura dell'attività di Vinyls, che ritengono possa provocare la perdita di oltre 1.700 posti di lavoro e mettere in discussione la tenuta degli impianti ancora produttivi del Petrolchimico; al di fuori della dimensione locale, potrebbero essere compromessi anche gli impianti di pvc di Ravenna e il Petrolchimico di Porto Torres. Secondo le stime sindacali, a Marghera il blocco di Vinyls porterebbe all'esubero di 120 addetti al clorosoda e al dicloroetano di Syndial e di altri 230 addetti al cvm-pvc; perderebbero il posto anche 350 addetti delle aziende che lavorano nel settore delle manutenzioni e altri 350 dell'indotto (trasporti, logistica e forniture varie); 240 addetti di Servizi Porto Marghera, le cui attività verrebbero a gravare sulle imprese che se ne servono come Syndial, Arkema, Sapio, Transped e Polimeri Europa. A questi 1.300 posti a rischio, si aggiungono gli esuberanti non ancora assorbiti di Dow Chemi-

cal e Solvay, i 290 lavoratori di Montefibre in cassa integrazione e i 130 di Sirma in mobilità. Inoltre, il ruolo del cracking di Polimeri Europa, privato del 30% della sua capacità produttiva destinata a Vinyls, potrebbe non rivelarsi più economicamente sostenibile.

I confronti a livello nazionale sono proseguiti con l'incontro del 26 maggio fra i vertici del Ministero dello sviluppo economico e i commissari; è stato preso atto della gravità della situazione e il Governo si è impegnato a individuare soluzioni alternative in grado di garantire l'occupazione e un rafforzamento del settore chimico. Nei giorni successivi, la stampa informa delle intenzioni del Ministero: intende promuovere una nuova perizia della società, dal momento che le fabbriche sono chiuse da mesi e pertanto hanno perso valore; indire un nuovo bando di gara internazionale per verificare se esiste qualche altro gruppo interessato all'acquisto; definire un accordo di programma per tutelare i lavoratori.

Tali intenzioni sono state discusse nell'incontro convocato dal Ministero dello sviluppo economico per il 15 giugno, al quale sono stati invitati i sindacati, i commissari e i Presidenti delle Regioni interessate per discutere delle sorti dell'azienda. È stata decisa la pubblicazione di un bando internazionale che intende essere più favorevole ai possibili acquirenti e a tal fine il Ministero ha fatto pressioni sull'Eni. Inoltre, il Governo e i commissari hanno deciso di non procedere al riavvio degli impianti dei tre siti produttivi, sia per i costi complessivi che questo comporterebbe, sia per le dinamiche di mercato. Sempre a giugno, iniziano a circolare voci di un gruppo dell'Est Europeo interessato a rilevare Vinyls: si tratterebbe di Oltchim, una multinazionale nata nel 1996 e oggi terzo produttore europeo di pvc. Sembra intenzionata a costituire una cordata con il gruppo italiano Campania Resine e pare stia visitando gli impianti di Ravenna, Marghera e Porto Torres.

Intanto i lavoratori e i sindacalisti esprimono le proprie preoccupazioni in merito al loro futuro occupazionale: il 10 giugno ha avuto luogo una manifestazione dei lavoratori della Vinyls e di altre imprese in difficoltà che portavano croci lungo le strade di Venezia a simboleggiare i posti di lavoro perduti o a rischio, inscenando poi una sorta di crocifissione. Intanto in Sardegna prosegue da oltre 100 giorni l'occupazione dell'Isola dell'Asinara da parte dei cassaintegrati, tanto che l'isola è stata ribattezzata l'isola dei cassaintegrati. Un'altra manifestazione dei lavoratori dei tre stabilimenti della Vinyls si è tenuta a Roma il 20 luglio.

Il mese di luglio si è concluso con il tavolo romano del 29, durante il quale i vertici del Ministero e i commissari hanno annunciato ai sindacati che è stata ultimata la predisposizione del secondo bando internazionale per la vendita di Vinyls Italia e dell'intero ciclo del cloro, che verrà pubblicato dopo le ferie estive nell'intento di rendere i termini di scadenza più fruttuosi. È stata illustrata la dichiarazione comune che hanno firmato il Ministero e l'Eni dove si ribadisce la disponibilità dell'Eni a cedere gli impianti che completano il ciclo del cloro (quelli del clorosoda, le saline e i depositi di Porto Torres, Assemmini, Cirò Marina e Porto Marghera) oltre a garantire per i primi sei mesi le forniture di utilities necessari al riavvio degli impianti ai prezzi pattuiti mesi fa; la cessione di questi asset sarà oggetto di trattativa tra le parti che si svolgerà parallelamente a quella con i commissari. Il bando prevede poi che l'eventuale compratore garantisca la continuità delle attività per almeno quattro anni; saranno privilegiate le proposte dei gruppi orientati ad acquistare l'intero ciclo del cloro; successivamente si valuteranno le proposte rivolte alle sole fabbriche di Vinyls e solo in terza battuta quelle per l'acquisto separato degli impianti.

Alla fine di agosto, il Ministero dello sviluppo economico ha informato dell'interessamento di un'azienda croata, la Dioki, per l'utilizzo degli impianti di Ravenna ed eventualmente di quelli di Porto Torres in conto lavorazione (è quindi escluso il sito di Porto Marghera). La società ha già un contratto di fornitura con l'Eni per farsi spedire il dicloroetano di Assemmini all'isola di Veglia dove ha appena ristrutturato un petrolchimico, e sarebbe interessata a usare gli impianti italiani per produrre altro pvc probabilmente per i clienti italiani, portando il dicloroetano dalla Croazia. Le considerazioni fatte sulla proposta croata prendono in considerazione il fatto che, pur non acquistando gli stabilimenti, la società farebbe comunque ripartire gli impianti di Ravenna e Porto Torres, e consentirebbe in questo modo di presentare l'azienda in attività, diversamente quindi da come si configura attualmente<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Le informazioni sono tratte dagli articoli apparsi sul sito del quotidiano Il Gazzettino (<http://www.gazzettino.it>).

## 2 IL QUADRO REGIONALE<sup>3</sup>

### 2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro

Al quarto bimestre del 2010 risale un importante punto di svolta nell'evolversi della situazione della Caffaro: l'emissione del bando di gara. Si sono inoltre susseguiti vari incontri fra le parti coinvolte (amministratore straordinario, sindacati, Ministeri, Regione, Comune) e sono circolate diverse voci in merito ai soggetti potenzialmente interessati a rilevare il sito chimico. Inoltre, all'inizio di luglio, il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha respinto il ricorso presentato dall'amministratore straordinario della Caffaro nei confronti del piano presentato dal commissario delegato per l'emergenza della laguna; il contenzioso sembrava comunque destinato a risolversi visto il recente accordo raggiunto tra i Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente, in base al quale il bando di gara fa riferimento proprio a quel piano (era stato ipotizzato il ritiro del ricorso da parte dello stesso commissario straordinario).

In un'intervista rilasciata alla stampa locale all'inizio di luglio, il commissario straordinario della Caffaro, l'avvocato veneziano Marco Cappelletto, segnala le difficoltà incontrate nello svolgimento del proprio lavoro: la prima è di tipo normativo ed è legata alle problematiche delle bonifiche e della messa in sicurezza (nel senso di una normativa che non viene ritenuta in linea con le esigenze di una grande impresa in crisi); la seconda è legata contestualmente alla mancanza di un progetto ambientale a servizio della sola parte industriale del sito di Torviscosa e alla mancanza di certezza per l'impresa acquirente degli specifici costi di bonifica e messa in sicurezza; la terza fa riferimento alla necessità di garantire l'acquirente che non subirà alcuna azione di risarcimento per il danno ambientale causato dai precedenti proprietari, né pregiudizi sui beni acquistati. L'avvocato evidenzia che i diversi aspetti sono tra loro collegati e hanno inciso sui tempi di emissione del bando; rassicura comunque che garantirà l'occupazione, l'attività industriale e il suo sviluppo, e cautererà gli investitori da azioni legali su fatti di cui non sono responsabili.

Il 9 e il 10 luglio si sono incontrati a Roma i responsabili del Ministero per lo sviluppo economico e l'amministratore straordinario della Caffaro per discutere dell'indizione del bando di vendita degli impianti dello stabilimento di Torviscosa (che deve essere autorizzato dal Ministero stesso) e si è concordato che la procedura di vendita prenderà avvio ad agosto.

A livello locale, si segnala che il 17 luglio il Presidente della Regione, dopo un vertice a porte chiuse sul rilancio della Bassa Friulana, ha colto la sollecitazione a convocare un tavolo urgente sulla Caffaro che consenta di fare il punto in modo definitivo sulla situazione, mettendo a confronto l'Avvocatura dello Stato e i due commissari, e analizzando il lavoro da loro svolto per il rilancio del sito. I sindacati e il Sindaco di Torviscosa, apprendendo la notizia, hanno espresso il proprio rammarico per non essere stati invitati al tavolo, nonostante il 10 giugno abbiano presentato una richiesta di incontro urgente proprio sullo stesso tema. Alla fine, l'incontro che avrebbe dovuto tenersi il 27 luglio, non ha avuto luogo.

Sempre nella seconda metà di luglio, prima che venisse emesso il bando, si sono diffuse voci in merito ai soggetti potenzialmente interessati a rilevare il sito chimico di Torviscosa: oltre ai nomi già noti della Bertolini di Bologna con la Tsp Hidro friulana, e della Demont Ambiente di Mestre, si diffonde la voce di una cordata di imprenditori italiani guidata dal Gruppo Gavio (attivo nel settore delle costruzioni, della logistica avanzata e dei trasporti) e di cui farebbero parte Impresilo, Ligresti e Benetton.

Il 31 luglio è stato pubblicato il bando di gara per la vendita o l'affittanza dei complessi aziendali, i beni strumentali, l'area di gestione del clorosoda e degli altri immobili di Caffaro Chimica e di Caffaro srl. Il bando contempla la suddivisione del sito in lotti che riguardano separatamente il complesso aziendale (costituito fra l'altro da beni materiali, immateriali, dal diritto di superficie e dalla proprietà superficaria dei beni strumentali) e l'area di gestione del cloro, l'area direzione e servizi, l'area Nord Est e l'area Sud Est, la piccola area Est, il capannone officine, l'area Torri Jensen. Si precisa che l'acquirente sarà esonerato da eventuali pretese di risarcimento danni, in particolare per azioni aventi per oggetto il danno ambientale; inoltre, sull'acquirente non graveranno gli oneri di bonifica e messa in sicurezza per quanto

---

<sup>3</sup> Le informazioni sono tratte dagli articoli apparsi sulla stampa locale (<http://www.gazzettino.it/> e <http://messaggeroveneto.gelocal.it/>).

avvenuto in precedenza. Dal canto suo, l'acquirente deve impegnarsi alla costruzione di un nuovo impianto di clorosoda nell'arco di un quadriennio e avrà l'obbligo di proseguire l'attività imprenditoriale per almeno cinque anni durante i quali dovrà mantenere i livelli occupazionali definiti a seguito di uno specifico accordo con le organizzazioni sindacali. Il bando stabilisce che le manifestazioni di interesse possono pervenire da imprenditori e cordate italiane o straniere, entro il termine del 20 settembre; successivamente, si procederà alla comunicazione di ammissione che consentirà lo svolgimento delle due diligence.

Secondo quanto diffuso dalla stampa locale, alla fine di agosto risultano esserci tre manifestazioni di interesse: una in fase di predisposizione da parte di una cordata di creditori privilegiati, quella del Gruppo chimico Bertolini (con e senza Tps Hidro di Udine) e quella della Greenkem; pare invece incerta la partecipazione al bando della Demont Italia e della Bracco.

Greenkem<sup>4</sup> è una società per azioni nata appositamente per promuovere il progetto di riconversione e sviluppo industriale del polo chimico di Torviscosa. I partner industriali che la compongono sono il Gruppo Gavio (attivo nel settore delle costruzioni, della logistica avanzata e dei trasporti), il Gruppo Mossi & Ghisolfi (che si occupa della progettazione e della realizzazione di impianti per l'industria chimica, petrolchimica, dei polimeri, dei biocarburanti e delle tecnologie ambientali), Cenciarini & co. (società specializzata in operazioni di private equity e in attività di restructuring e corporate finance), B&A (società di consulenza tecnica e gestionale nel settore ambientale), Renato Sarno Group (società di ingegneria e architettura specializzata nella trasformazione di aree urbane e industriali e nella progettazione e realizzazione di edifici e infrastrutture), Dec Nv (società che fa capo a una multinazionale belga attiva nei settori delle bonifiche e dei dragaggi, e dell'ingegneria idraulica e marittima), Azienda Agricola Torviscosa (fra le maggiori aziende agricole e zootecniche italiane, con una consolidata tradizione della gestione delle filiere agricole a Torviscosa).

La cordata si propone di acquisire la proprietà del sito e dei complessi aziendali di Caffaro Chimica e di Caffaro srl, garantendo la continuità e lo sviluppo delle attività industriali e la risoluzione delle problematiche ambientali; intende promuovere un progetto industriale basato su tecnologie avanzate e sostenibilità ambientale, sviluppando un polo industriale verde e promuovendo la creazione di filiere industriali a livello locale. Nello specifico, gli investimenti previsti nel progetto hanno diverse finalità: l'adeguamento dal punto di vista tecnologico e ambientale delle attività di produzione attualmente presenti; l'installazione di un impianto di seconda generazione per la produzione di biocarburante; la creazione di un centro tecnologicamente avanzato per il trattamento dei terreni, acque e sedimenti; la realizzazione di un parco scientifico tecnologico e di un moderno polo logistico al servizio dell'industria; l'attivazione di una filiera agricola per la produzione di biomasse e infine l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Si ritiene che gli investimenti previsti consentiranno un notevole incremento dei livelli occupazionali: il ripristino del ciclo attuale del cloro e l'ottimizzazione delle attività chimiche in essere garantiranno l'impiego della forza lavoro presente sul sito; inoltre, la progressiva introduzione delle nuove attività industriali aumenterà ulteriormente il numero di occupati. Nell'arco dei primi cinque anni, il livello occupazionale complessivo andrà via via crescendo, e si stima che supererà le 1.200 unità, fra personale direttamente impiegato e addetti dell'indotto.

## 2.2 La situazione di altre imprese

### 2.2.1 Cantiere nautico Cranchi

Nel bimestre luglio-agosto si evidenzia il permanere della situazione di particolare difficoltà della Cranchi: dal 19 luglio gli oltre 250 dipendenti degli stabilimenti di Sondrio e di San Giorgio di Nogaro sono in cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale a fronte di una drastica riduzione del portafoglio ordini, che nel periodo 2009/2010 ha visto ridursi il fatturato del 50-60%; lo stato economico e finan-

---

<sup>4</sup> Le informazioni sono tratte dal sito <http://www.greenkem.it>.

ziario dell'azienda viene definito critico e le prospettive per il 2010/2011 delineano una situazione di stagnazione. La produzione risulta sovradimensionata rispetto all'attuale richiesta di mercato, per cui l'azienda intende elaborare un programma di rilancio al fine di adeguare l'organizzazione produttiva; le linee di intervento riguardano la ricerca o lo sviluppo di nuovi modelli di imbarcazione, l'utilizzo di risorse per la formazione del personale quali per esempio Fondimpresa, l'attivazione di percorsi di politica attiva del lavoro con le istituzioni territoriali, la riorganizzazione dell'ara commerciale, la costituzione di un team per migliorare le produzioni dei due siti attraverso un piano di riorganizzazione produttiva e la realizzazione di un sistema di customer relationship management per migliorare il servizio ai clienti.

Le organizzazioni sindacali manifestano la propria preoccupazione in relazione al fatto che l'azienda sottolinei la necessità di dimensionare l'azienda alle mutate esigenze, ritenendo che questo possa portare a ripercussioni occupazionali negative, anche dal momento che nell'accordo di cassa integrazione si fa riferimento a eventuali esuberanti.

Infine, ad agosto la stampa informa che fonti della Confindustria milanese riferiscono della possibile messa in vendita gli stabilimento sangiorgini.

### 2.2.2 Gruppo Europlastica

Nel Rapporto di monitoraggio del bimestre precedente era stato evidenziato che la difficile situazione dell'Europlastica di Pasiano di Pordenone aveva portato la proprietà a presentare istanza di concordato preventivo. A giugno è stata costituita una nuova società, Quaser (che vede la famiglia Panontin, fondatrice dell'Europlastica, quale socio di riferimento) il cui progetto è quello di prendere in affitto lo stabilimento e una parte dei macchinari, in attesa di una futura acquisizione, impegnandosi ad assumere 40 lavoratori entro il 30 giugno 2011 e altri dieci entro il 30 giugno del 2012.

A metà luglio, la stampa locale rende noto che sono rientrati al lavoro 42 addetti e che il piano di salvataggio dell'ex Europlastica sembra quindi decollato.

### 2.2.3 Serichim

Anche il centro di ricerche Serichim vive da tempo una fase problematica, legata fra l'altro alle ripercussioni delle vicende che stanno interessando la Caffaro, azionista della società con una quota del 25%, nonché suo principale committente. La Serichim ha attivato la cassa integrazione straordinaria nel marzo del 2009 e successivamente quella ordinaria; l'ultimo rinnovo, per un periodo di 13 settimane, risale al 30 agosto.

Sempre ad agosto, la stampa locale riferisce di un possibile interessamento al centro di ricerche da parte di Europolimeri, che potrebbe guardare con favore alla capacità di Serichim di operare attivamente per la realizzazione di prodotti originali da registrare con apposito marchio.

Europolimeri è un'azienda che opera a livello internazionale nel settore dell'industria chimica applicata: è specializzata nel trattamento delle acque di processo e reflue, ed è leader europeo per i prodotti specifici per l'industria cartaria. A San Giorgio di Nogaro ha uno stabilimento dove operano alcune decine di persone.